

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 4

18 aprile 1979

CONFERMA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.	pag. 41
COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE - 2.4.1979	» 42
ANNO INTERNAZIONALE DEL FANCIULLO	
Comunicato del Consiglio Permanente	» 45
A tutti i fanciulli del nostro Paese	» 46
GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE - 29.4.1979	» 50
IN VISTA DEL RINNOVO DEGLI ORGANISMI STATUTARI	» 51
IL CATECHISMO DEI GIOVANI « NON DI SOLO PANE »	
Decreto di pubblicazione	» 52
Nota informativa	» 52
NUOVO LIMITE MASSIMO PER GLI ATTI ECCEDENTI L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE	» 58
NOMINE	» 59
VARIAZIONI ALL'ANNUARIO C.E.I. 1978-79	» 60

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 4

18 APRILE 1979

Conferma del Segretario Generale della C.E.I.

Il Sostituto della Segreteria di Stato, con lettera in data 6 aprile 1979, prot. n. 2465, indirizzata al Cardinale Antonio Poma, Presidente della C.E.I., comunicava che il Santo Padre, in conformità all'art. 29 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha confermato Segretario Generale della Conferenza medesima, per il prossimo triennio, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor LUIGI MAVERNA, Vescovo già di Chiavari.

Comunicato del Consiglio Permanente - 2.4.1979

« Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia. A Lui si rivolgono il mio pensiero ed il mio cuore » (cfr. *Redemptor hominis*, 1): questa professione di fede, con la quale Giovanni Paolo II apre la prima enciclica del suo Pontificato, raccoglie tutta la tradizione della Sede di Pietro; in pari tempo, essa « conferma » nella stessa fede i fratelli del Signore (cfr. *Lc* 22, 32), perché ciascuno per la sua parte, e tutti insieme nell'unica Chiesa, trovino ogni giorno la luce e la forza indispensabili per la loro missione nel mondo contemporaneo.

1. - Questa visione di fede ha guidato la Chiesa in Italia ad elaborare con nuova consapevolezza, sulla linea del Concilio, le scelte prioritarie della sua attività pastorale: la predicazione del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia, il servizio al mondo.

La stessa visione ha indicato con chiarezza anche lo stile della sua vita, impegnando i cristiani sulla via della partecipazione, della collaborazione e della corresponsabilità.

Ora altri concreti impegni ecclesiali, strettamente legati con le scelte fatte negli ultimi anni, richiamano la comune attenzione:

— sono gli impegni riguardanti « i seminari e le vocazioni sacerdotali », che saranno oggetto di studio della prossima Assemblea dei Vescovi (14-18 maggio 1979);

— sono gli impegni della educazione cristiana dei giovani, per i quali sarà presto pubblicato il catechismo: « Non di solo pane ».

Queste nuove prospettive toccano in profondità la vita della Chiesa in Italia e aprono nuovi traguardi per il suo servizio in settori qualificati e decisivi per il suo avvenire.

2. - Sempre in forza dell'amore di Cristo, Redentore dell'uomo, i cristiani devono riflettere sul dovere di essere presenti non solo nei servizi più strettamente ecclesiali, ma in tutti gli ambiti della convivenza civile e dell'impegno sociale.

Il momento che attraversiamo permane delicato per il nostro Paese.

Nascono per tutti compiti impegnativi, che devono trovare il loro fondamento e la loro ispirazione innanzitutto nel rispetto di ciascun uomo.

Troppe ideologie, troppe suggestioni e troppe forze organizzate compromettono oggi la dignità e la responsabilità della persona umana. Per ritrovare speranza, occorre il coraggio di dire la verità:

— la vita di ciascuno è sacra;

— l'uccisione clandestina o legale della creatura concepita nel seno materno è un crimine di fronte al quale non ci si può rassegnare;

— la violenza fisica e morale è oltretutto frutto di una visione senza speranza;

— l'emarginazione dei sofferenti o degli anziani è peccato;

— la falsità nell'informazione e nella comunicazione sociale è grave attentato alla libertà di coscienza.

Dire queste cose, e tutte le altre verità sull'uomo, è compito primario cui i cristiani in particolare devono dedicare ogni risorsa di pensiero e di azione, perché si possa riavere fiducia. E' la verità che fa liberi (cfr. Gv 8, 32).

3. - Il servizio della verità richiede oggi sempre nuove competenze e forte concretezza anche sul piano dell'impegno sociale.

Per nessuno, né tanto meno per i cristiani, sono ammissibili il disinteresse, l'assenteismo o la negligenza di fronte alle urgenze del momento. Tra i complessi campi di azione che richiedono l'impegno personale e comunitario, il Consiglio Permanente sottolinea per i cristiani alcuni settori nei quali maggiormente sembra essere in gioco la qualità dell'esistenza umana:

— l'accoglienza, la tutela anche giuridica e la promozione della vita umana, in tutte le sue fasi e in tutte le sue espressioni, con particolare riguardo alla vita concepita e non nata, alla sicurezza nel posto di lavoro, al valore della sofferenza, alle attese degli anziani;

— il settore dell'educazione delle nuove generazioni, alle quali è doveroso offrire contenuti e strumenti per una promozione umana integrale, aperta ai valori primari dello spirito;

— il diritto alla casa e al lavoro, come garanzia elementare per la giustizia sociale;

— il rinnovamento della vita economica in vista di un bene comune che sappia privilegiare le classi più provate e i cittadini più esposti alla emarginazione sociale;

— la collaborazione internazionale, sia a livello europeo, sia nei più vasti orizzonti dell'unica famiglia umana.

4. - Questi impegni sono strettamente collegati con la missione della Chiesa e dei cristiani nel mondo contemporaneo.

In un momento in cui il nostro paese vive profondi turbamenti e cerca i programmi e le vie di un più sicuro rinnovamento etico e sociale, questa consapevolezza diviene più chiara e chiede ai cristiani di ispirare il loro comportamento civico a precisi criteri morali, sia quando operano come cittadini, sia quando esercitano pubbliche attività politiche o amministrative.

Si richiede infatti:

— di anteporre il bene pubblico a quello personale, o privato, o di gruppo, o di parte;

— di essere preparati tecnicamente per i particolari impegni di propria competenza;

— di essere onesti nella vita personale e nella gestione delle cose pubbliche;

— di saper discernere, nei momenti in cui si compiono scelte decisive per le sorti di un paese, programmi validi e persone idonee, leali, capaci di obiettività e di disinteressato servizio al bene comune;

— di agire con senso di corresponsabilità e con le necessarie convergenze degli intenti;

— di non accogliere né sostenere idee o progetti contrari ai principi fondamentali della natura umana e al Vangelo, e di essere coerenti con la fede e il magistero della Chiesa.

Questo vigore morale i cristiani devono saper assicurare, oggi particolarmente, al Paese, all'Europa, a ogni altra collaborazione internazionale.

5. - In questo tempo così pieno di preoccupazioni, vogliano i cristiani riscoprire sempre meglio il primato dell'orazione. Vogliano intensificare la loro preghiera personale e comunitaria per le necessità della Chiesa, del nostro Paese, del mondo intero; ed esprimano queste intenzioni a Dio Padre, per l'intercessione della Vergine Maria, particolarmente nelle « preghiere dei fedeli » della celebrazione eucaristica.

Sappiano dar vita a opportune iniziative di studio e di meditazione dei temi proposti dalla recente enciclica del Santo Padre, per accrescere la consapevolezza della loro fede in Cristo e della loro missione nel momento presente.

L'imminenza della Pasqua ravviva tutta la Chiesa e la riconduce alla comunione con Cristo, Redentore dell'uomo e dell'umanità.

Il memoriale della passione, della morte e della risurrezione del Signore possa trovare l'espressione più attenta soprattutto nelle solenni celebrazioni della settimana santa, che costituiscono il vertice della liturgia, fonte e culmine della vita del popolo di Dio e massimo segno della presenza di Cristo tra gli uomini.

Anno Internazionale del Fanciullo

COMUNICATO DEL CONSIGLIO PERMANENTE

In occasione dell'anno internazionale del fanciullo, sono molte le iniziative che si prendono da ogni parte anche nel nostro paese.

Al di là delle pure celebrazioni, sta a cuore a tutti cogliere con senso di responsabilità il significato della ricorrenza.

In un certo senso, essa impegna l'intera umanità a una sorta di conversione: a porre cioè i più piccoli al centro delle sue preoccupazioni, del suo studio, dei suoi programmi, delle sue strutture, della sua speranza.

Viene spontaneo perciò richiamare una immagine del Vangelo, che ha significati assai importanti per i cristiani, ma è suggestiva per tutti: « Gesù, sedutosi, chiamò i dodici; ... e, preso un bambino, lo pose in mezzo... » (cfr. *Mc* 9, 35 e seg.).

Da questo gesto, che l'umanità intera intende a suo modo ripetere, è auspicabile che derivino nuove consapevolezza e nuove corresponsabilità. Interrogarsi sui diritti dei fanciulli è porre un serio caso di coscienza.

E' riconsiderare i valori fondamentali dell'esistenza: il valore della vita in se stessa, della persona umana con tutte le sue aspirazioni, della maternità e della paternità, della famiglia, dell'educazione, della speranza per un avvenire.

E', di conseguenza, elaborare concretamente programmi e metodi adeguati a promuovere un più sicuro impegno morale e sociale per il mondo dei fanciulli.

Sono evidentemente necessarie non poche competenze, in tutti i settori: della sanità, della alimentazione, della sicurezza sociale, della edilizia, dell'educazione, della moralità pubblica, della comunicazione sociale, dell'impegno politico.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana desidera esprimere vivo compiacimento per le molteplici iniziative che anche i cristiani hanno già saputo avviare a diversi livelli.

Per quanto di sua competenza, incoraggia ad agire con un grande respiro, guardando ai fanciulli di tutto il mondo, per cogliere le reali proporzioni dei problemi che si riflettono anche sul nostro paese. Raccomanda, inoltre, di agire con la dovuta concretezza, attraverso la partecipazione nelle sedi idonee a promuovere un progresso autenticamente qualificato.

Più ancora, invita a considerare la condizione ecclesiale dei fanciulli nella comunità cristiana.

E' in atto da anni un promettente risveglio pastorale in questo ampio settore. Sono impegnate le famiglie, le comunità parrocchiali,

molte educatrici ed educatori dei fanciulli, associazioni e movimenti del laicato, sacerdoti, religiosi e religiose.

Sono anche disponibili validi strumenti per la catechesi, per la liturgia, per l'esperienza associativa dei più piccoli.

Questo fervore di servizi trova la sua radice nel Vangelo di Gesù e nel messaggio che Egli ha annunziato alla Chiesa: « Lasciate che i fanciulli vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio... Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso » (Mc 10, 14-15).

Nasce da questa visione il diritto dei piccoli a conoscere l'amore di Dio, ad accogliere Cristo nel Battesimo, a camminare con Lui nella Chiesa, a far festa con i fratelli nell'Eucaristia, a vivere in libertà la vocazione che a ciascuno di loro rivolge il Signore.

La lettera che i Vescovi del Consiglio Permanente scrivono direttamente ai ragazzi vuol essere un gesto semplice: intende esprimere l'amore e l'impegno di tutta la Chiesa per loro.

Confidiamo che la lettera possa giungere a tutti i suoi destinatari.

Auspichiamo inoltre che gli adulti ne comprendano le intenzioni, sappiano leggerla insieme con i ragazzi e, più ancora, vogliano assumere sempre meglio le loro responsabilità per un comune impegno.

Roma, 8 aprile 1979, Domenica delle Palme

* * *

A TUTTI I FANCIULLI DEL NOSTRO PAESE

Carissimi,

è la prima volta che noi Vescovi scriviamo a voi ragazzi. Lo facciamo con gioia in questo 1979, Anno Internazionale del Fanciullo, e saremo felici se la nostra lettera raggiungerà tutti i ragazzi che sono in Italia.

Ognuno potrà dire: i Vescovi hanno scritto proprio a me, e chi vorrà potrà risponderci.

Anche a noi giunge la voce di chi, tra voi, è sano, ha una famiglia che gli vuole bene e non manca del necessario per vivere.

Ma è anche la voce triste di chi non ha i genitori, ha i genitori senza lavoro, abita case malsane, è malato e non può correre e giocare.

A noi e a voi, arriva anche la voce dei ragazzi che gridano: ho fame, ho paura, sono solo, nel mio paese si muore perché c'è la guerra.

Non dimentichiamo mai che in tutto il mondo ci sono ragazzi che soffrono.

Anzi, insieme lavoriamo e preghiamo perché chi può far finire le guerre, abbia il coraggio di farlo; chi può vincere le ingiustizie, non perda tempo; chi vede un fratello nel bisogno, non si volti dall'altra parte.

VIVIAMO DI AMORE

La nostra voce si unisce oggi alla vostra per gridare forte questo messaggio: i ragazzi hanno bisogno di essere amati per vivere.

Voi soffrite se i vostri genitori non vi ascoltano; se non parlano mai con voi; se a casa o a scuola siete sopportati o trascurati.

Invece siete felici quando qualcuno considera le vostre parole, le vostre azioni, i vostri giochi; quando qualcuno vede le vostre capacità e capisce i vostri desideri.

I ragazzi non amati diventano tristi e si sentono inutili.

Dice il Signore: « Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino, io non mi dimenticherò mai di lui ».

Questa è la bella notizia da dire al mondo intero: Dio ama tutti, a uno a uno.

Prima ancora che ci fosse il mondo, da sempre Dio conosce i nostri nomi e non ci confonde l'uno con l'altro.

DIO PARLA CON AMORE

Tutte le parole di Dio sono parole di amicizia. Per dirci quanto vuole bene a tutti, ha mandato persino suo Figlio: Gesù.

Aprite il Vangelo: è scritto anche per voi. Leggetelo con l'aiuto dei vostri genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, degli educatori, e anche da soli.

Non siete troppo piccoli per capire la parola del Signore e vivere come Egli insegna. Infatti, siete capaci di amare, dividete le vostre cose con gli altri, perdonate volentieri, accogliete chi è solo, fate crescere la pace intorno a voi.

IO SONO CON VOI

Gesù è sempre vivo! Ha vinto la morte, è risorto e rimane per sempre con noi. I nostri occhi non lo vedono, ma la nostra fede sì!

Dove degli amici si aiutano; dove qualcuno fa la pace e perdona; dove qualcuno si sacrifica per il bene degli altri, Gesù è lì ed è contento.

Dove non ci si vuole bene, dove si commettono ingiustizie, si litiga e si è disuniti, Gesù è lì per aiutare chi sbaglia a correggersi e a cambiare vita.

Dove un bambino è malato, una mamma piange, un vecchio è solo, Gesù è lì e dona il suo coraggio per essere forti nelle difficoltà.

VENITE CON ME

Voi siete contenti quando qualcuno vi chiama per nome. Vuol dire che si è accorto di voi, vi conosce, vi vuole bene.

E' bello sentirsi chiamare per nome!

Anche Gesù chiama. Uno per uno. Dice: « Vuoi essere mio amico? Su, vieni con me! ».

Se rispondiamo di sì, Egli dà anche a noi la sua capacità di amare; dà la gioia di vivere, il coraggio nelle difficoltà, la forza per fare la volontà del Padre suo e Padre nostro.

A Gesù non possiamo rispondere solo il giorno della prima Comunione e della Cresima. Ma ogni giorno.

Il sì voi glielo dite con il vostro modo di vivere: generosi e leali nel gioco; capaci di impegno a scuola; attenti ai bisogni dei fratelli e dei genitori; amici gli uni degli altri; pronti a dire la verità e a vincere le ingiustizie.

Adoperate le mani, la mente, il cuore, tutti i doni che possedete, non per voi soltanto, ma per gli altri; soprattutto per chi non ha la forza, non ha nulla.

SIATE MIEI TESTIMONI

Anche voi ragazzi siete capaci di far conoscere Gesù. Non dovete aspettare di diventare adulti per essere suoi testimoni.

Quando portate la pace in famiglia, a scuola, nel gioco; quando cercate di volere bene a tutti come fa Gesù, voi siete suoi testimoni.

Quando parlate l'un l'altro con rispetto; accogliete tra voi i ragazzi più poveri e bisognosi di affetto; giocate volentieri con i più piccoli, voi siete suoi testimoni.

Quando riconoscete i vostri errori e chiedete scusa; quando dedicate un po' del vostro tempo per parlare con Gesù nella preghiera, voi siete suoi testimoni.

LA DOMENICA È FESTA

Non è facile riconoscersi fratelli gli uni gli altri. Non è facile essere sinceri e generosi. Non è facile fare la volontà del Padre.

Per nessuno è facile. Neanche per voi ragazzi.

Ma Gesù non ci lascia faticare da soli. Invece è con noi a vincere le bugie con la verità; la pigrizia con la prontezza; l'egoismo con la generosità.

La domenica, quando vi incontrate alla Messa con gli altri cristiani, rendete nuova l'amicizia con Gesù e più forte l'amicizia tra voi.

E' grande festa quando gli amici di Gesù si incontrano!

PER FARE NUOVO IL MONDO

Voi desiderate un mondo nuovo, dove gli uomini siano più buoni, più giusti e più onesti. Questo piace a Dio; anzi, è il suo desiderio.

Se volete, voi siete capaci di portare gioia a chi è triste; amicizia a chi è solo; perdono a chi ha sbagliato; aiuto a chi è nel bisogno; speranza a chi è scoraggiato; verità a chi è nell'errore.

Con le vostre domande, semplici ma vere, chiedete per tutti i ragazzi il diritto di avere una famiglia che aiuti a crescere; il diritto di

mangiare in misura sufficiente; di abitare case sane; di giocare senza pericoli; di andare a scuola per imparare cose nuove e trovare amici; di essere curati se ammalati; di sapere la verità.

Quando fate queste cose, voi collaborate con tutti gli uomini di buona volontà a costruire un mondo nuovo, e in questo piacete a Dio.

CON IL DONO DELLA VOSTRA VITA

« Che cosa farai da grande? », vi domandano a volte gli adulti.

Qualcuno ha già un suo progetto, altri non ancora.

Una cosa è sicura: Gesù continuerà a chiamarvi, ogni giorno. Vi farà nascere nel cuore desideri grandi e progetti stupendi. Aprirà i vostri occhi ai bisogni dei fratelli e vi chiederà di impegnarvi per loro.

Tra voi ci sono i futuri genitori, i futuri operai e contadini, insegnanti e medici, i futuri sacerdoti, i religiosi, le suore.

Ognuno, domani, come oggi, avrà un posto e una missione da compiere. E ogni missione è grande e deve essere rispettata.

Il mondo nuovo che già oggi cominciate a costruire, lo costruirete anche domani, se userete sempre per il bene di tutti i doni che il Signore vi dà.

Cominciate subito a guardarvi intorno, nella famiglia, nella scuola, nella comunità: chi ha bisogno di voi?

Rispondete al Signore con il vostro sì, con la vostra vita, con la vostra preghiera. Fate gruppo con altri ragazzi e insieme imparate a prendere le vostre responsabilità.

ANDATE E CANTATE

Prima di salutarvi, vogliamo dirvi anche che non siete troppo piccoli per costruire la Chiesa. Aiutatela a diventare la grande famiglia dove ogni uomo si sente atteso e accolto.

Insieme aiutatevi l'un l'altro. Scoprite come nella Chiesa si sta insieme e ci si aiuta, da fratelli.

Gridate forte la vostra gioia di vivere, di crescere, di amare. Essa è un grande messaggio per tutti.

E come i ragazzi degli Ebrei fecero festa a Gesù che entrava a Gerusalemme, accogliete con festa il Signore vivo in mezzo a noi; e dite a tutti le parole del Papa: « Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! ».

Ogni città e ogni paese potrà così diventare, anche con il vostro aiuto, più accogliente e più fraterno.

Andate e cantate a tutti la vostra speranza in un mondo nuovo.

Vi salutiamo e benediciamo voi tutti e i vostri cari.

Roma, 8 aprile 1979, Domenica delle Palme

I VOSTRI VESCOVI

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore - 29.4.1979

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Il 29 aprile prossimo, terza domenica di Pasqua, sarà la Giornata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, giornata di particolare attenzione e di cordiale partecipazione allo sforzo di presenza culturale posto in atto in Italia dalla grande istituzione.

Tale sforzo di presenza culturale viene presentato quest'anno alla riflessione delle nostre comunità ecclesiali come « Interesse all'uomo e volontà di servizio ».

L'espressione è tratta dal discorso tenuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, l'8 dicembre, nell'incontro con la famiglia universitaria della Cattolica, ed è in perfetta armonia con la recente enciclica: « Il Redentore dell'uomo ».

Il tema racchiude, nella felice sintesi fattane dal Papa, l'impegno dell'Ateneo nell'ambito che gli è proprio: quello di una promozione umana ispirata al Vangelo.

Ma l'Università cattolica non va lasciata sola. Nel suo compito di mediazione culturale e di offerta dei servizi più adeguati per la sicurezza dell'uomo, deve essere accompagnata dall'interesse di tutti i cristiani. Della sua presenza, hanno bisogno tanto la società civile quanto la comunità ecclesiale.

La ricorrenza della Giornata annuale può ridestare l'attenzione di tutti quanti hanno a cuore il progresso morale e sociale del nostro Paese; invita particolarmente le comunità cristiane alla preghiera fiduciosa e a una fattiva collaborazione.

Roma, 9 aprile 1979

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

In vista del rinnovo degli organismi statutari

Si pubblica, per documentazione, la lettera n. 327/79, inviata ai membri della C.E.I., il 3 aprile 1979, alla quale era allegato anche l'elenco dei membri delle Commissioni Episcopali che hanno compiuto due trienni completi e consecutivi.

Venerato Confratello,

uno degli adempimenti della prossima Assemblea Generale è il rinnovo di alcuni organismi statutari della Conferenza.

Tale rinnovo — è noto — avviene mediante elezioni su liste predisposte dalla Presidenza, anche in base alle segnalazioni delle Conferenze regionali (cfr. STATUTO, art. 15/e e REGOLAMENTO, art. 45).

Al riguardo, sono in dovere di comunicare che — sorta incertezza in merito al senso dell'art. 52, comma secondo, dello Statuto — il Consiglio Permanente, nella sessione del 22-25 gennaio, ha disposto di procedere a norma, ancora, dell'art. 54 dello Statuto.

I Vescovi che furono incaricati (S.E. Mons. V. Fagiolo per il Centro, S.E. Mons. A. Franco per il Sud e S.E. Mons. A. Nicora per il Nord) hanno studiato il caso, elaborato collegialmente il loro parere, e — durante l'ultima sessione del Consiglio Permanente (26-29 marzo) — hanno offerto l'interpretazione dell'articolo in questione.

Tale interpretazione esclude la rieleggibilità alla medesima carica di tutti i membri delle Commissioni, Consiglio d'Amministrazione, ecc., che si trovano nelle condizioni descritte dal detto articolo.

Allego pertanto l'elenco dei Confratelli che hanno compiuto due trienni completi e consecutivi nelle Commissioni, e faccio presente che, nella compilazione delle liste indicative da inviare alla Presidenza, le Conferenze regionali possono includere nominativi da altre Conferenze, attendendo alla competenza e alla disponibilità.

Colgo volentieri l'occasione per esprimere fraterni auguri di una santa Pasqua e per confermarmi con distinto ossequio

in Xsto
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Il Catechismo dei Giovani "Non di solo pane,,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 55/79

DECRETO

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 5. Il catechismo dei giovani: NON DI SOLO PANE », è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I. su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura.

Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblea Generale.

Roma, 4 marzo 1979, Prima domenica di Quaresima.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana

* * *

NOTA INFORMATIVA

Il catechismo dei giovani: « Non di solo pane » è ormai in corso di stampa e sarà possibile consegnarlo ai Vescovi nel corso della XVI Assemblea Generale. In vista della sua accoglienza, si pubblica una nota informativa che il Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, Mons. Aldo Del Monte, ha illustrato al Consiglio Permanente della C.E.I. il 28 marzo 1979.

OPZIONI, FINALITA' E DESTINATARI

Entro il mese di aprile o i primi giorni di maggio viene pubblicato il catechismo dei giovani: « Non di solo pane », a cura della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura. Il libro sviluppa circa 330 pagine. Come è noto, viene stampato, secondo il mandato ricevuto dall'Episcopato, in edizione per la consultazione e

sperimentazione affinché da una responsabile accoglienza e da una viva mediazione ecclesiale — nelle diocesi, nelle parrocchie e nei gruppi e movimenti giovanili — possano prodursi ancora più chiari orientamenti nei confronti della evangelizzazione e catechesi dei giovani.

« Non di solo pane » è un catechismo, anzitutto, perché in termini sobri e con ordine sistematico offre una presentazione completa del mistero cristiano, con particolare riguardo a quelle verità fondamentali che in modo prioritario devono essere integrate nel pensiero e nella vita dei suoi destinatari (cfr. *Il rinnovamento della catechesi*, 75). E' un catechismo « dei giovani », perché fa riferimento soprattutto alla condizione spirituale, psicologica e culturale dei giovani nel nostro tempo e per loro vuol essere di aiuto nel riscoprire la propria fede e nel farsene annunciatori coraggiosi e testimoni coerenti nel mondo.

Vi è motivo di ritenere questo catechismo un evento di rilevante importanza ecclesiale per il nostro Paese. Per questo sembra necessario soffermarsi su alcune sottolineature.

Fedele a Dio e fedele all'uomo

« Non di solo pane » è messaggio e itinerario di fede ai giovani del nostro tempo, secondo il principio fondamentale della pedagogia cristiana: la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo.

Il catechismo è nel suo sviluppo globale — e in tutta la parte centrale — lo sviluppo del kèrigma apostolico: « Gesù è il Signore ».

A Cristo, infatti, il catechismo conduce come al culmine della divina rivelazione, « centro vivo della fede » della Chiesa, « fondamento e sintesi di ogni verità »; in Cristo il catechismo presenta « la chiave », il centro e il fine dell'uomo nonché di tutta la storia umana » (cfr. *RdC* 57; *GS* 10); a lui riporta, come al più « naturale nucleo unificatore », ogni conoscenza ed esperienza di fede (cfr. *RdC* 174).

Quasi ogni pagina del catechismo mostra di tener presenti le attese, le illusioni e delusioni dei giovani. Ma il catechismo non si limita a registrarne le attese più epidermiche e caduche. Non le ignora, ma soprattutto sollecita i giovani a rendersi consapevoli di altre istanze più profonde, spesso inconsapevoli, che attendono di essere come risvegliate: l'esigenza di verità, l'aspirazione al bene, l'ansia di libertà, la necessità di dare senso compiuto alla vita, il bisogno di una visione che non venga meno e dia la forza di superare le delusioni e gli insuccessi.

La fedeltà alla condizione spirituale e psicologica dei giovani rischia — come è noto — di condurre ad impostazioni giovanilistiche, mistificanti e riduttive dell'esperienza cristiana. La traccia suggerita nel catechismo intende scongiurare tale rischio. Accoglie dei giovani alcuni atteggiamenti tipici: la suggestione del « desiderio »; l'apertura al futuro, l'allergia verso il formalismo e il legalismo, il rifiuto dei conformismi, soprattutto il bisogno profondo di sottoporre ogni afferma-

zione e ogni principio al vaglio critico della ragione, al confronto con la storia o con la prassi. Gradualmente e metodicamente il catechismo conduce il lettore a scorgere le ambiguità di tutto questo, la vacuità di una esistenza umana aliena da Dio, la incapacità dell'uomo di edificare da sé al di fuori del comandamento di Dio e del Vangelo del Regno. La ragione umana, l'amore, la politica, la libertà stessa, il progresso rivelano, attraverso le pagine del catechismo, il loro valore, ma nello stesso tempo anche la loro precarietà nei confronti della ricerca inesausta di speranza e di vita da parte dell'uomo.

Perché i giovani annuncino Cristo ai giovani

« Non di solo pane » è stato progettato e compilato anche in vista di quella lontananza che oggi separa i giovani dalla Chiesa e la Chiesa dai giovani. La realtà è che, in proporzione alla grande massa dei giovani — studenti, lavoratori, disoccupati — sono una esigua minoranza quelli che vengono a contatto in modo sistematico con attività formative di ispirazione cristiana (fatta eccezione per l'« ora di religione », che risente però della grave crisi che attraversa tutta la scuola secondaria superiore). Ed è ancor più doloroso constatare l'incapacità di questi giovani ad esprimere nei diversi ambienti una presenza originale e cristiana, senza chiudersi in gruppi massimalistici, ma realizzando propriamente la funzione evangelica del sale e del fermento nella pasta.

In questo contesto, il catechismo dei giovani è scritto per i giovani credenti, ma intende promuovere in loro più mature convinzioni nel confronto con le suggestioni delle culture contemporanee; intende offrire un metodo per interpretare le situazioni, per discernervi il bene e il male e per ripensare e incarnare in esse la propria fede; vuole inoltre arricchire il linguaggio, perché non manchino ai giovani anche gli strumenti della espressione e della comunicazione della fede. Convinzione personale, metodo e linguaggio sono certamente tra gli aspetti più carenti della educazione alla fede dei giovani, che oggi ancora si riconoscono nella opzione di fede cristiana, in vista di una efficace evangelizzazione di tutti i giovani e degli ambienti.

Nello stesso tempo il catechismo è scritto anche per quanti sono in ricerca: indifferenti o delusi nei confronti della pratica religiosa; affascinati da altre suggestioni e messaggi; discepoli di altre scuole e di altri umanesimi opachi alla trascendenza cristiana. Occorre rimuovere le false sicurezze, aprire gli occhi dinanzi ai molti pregiudizi ed alle sempre nuove illusioni, affrontare il dubbio e produrre a poco a poco il confronto critico con i contenuti della fede, con le fonti, ossia coi fondamenti storici rivelati. Il libro « Non di solo pane » è compilato dunque anche per chi non abbia ancora espresso una opzione personale di fedè in Cristo. In realtà vuol suggerire a credenti e non credenti, nella massima fedeltà al Concilio, i fondamenti razionali e storici ed

una proposta sistematica che rendano plausibili all'uomo di oggi l'atto di fede e la vita teologale.

Certo, la missione della Chiesa tra i giovani non si riduce alla pubblicazione o alla consegna di un libro. Ai giovani — come è stato autorevolmente affermato — si può giungere attraverso i giovani (cfr. *EvN* 72); ma per questo occorrono personalità ricche di sapienza, capaci di interpretare e riflettere, pronte nel rendere conto della speranza che è in loro.

Perché le comunità ecclesiali sappiano generare nuovi germi di storia

Attraverso il recupero vigoroso della riflessione critica e metodica della ragione e grazie ad un uso discreto ma puntuale e sufficiente degli strumenti della esegesi, il catechismo dei giovani traccia in modo originale la strada perché la parola di Dio sia capace di plasmare i pensieri e le scelte dell'uomo di oggi. Occorre restituire al discepolato cristiano — la « imitazione di Cristo » — il suo significato perenne e riproporlo qui e oggi, in un mondo dominato dalla tecnologia e suggestionato da visioni materialistiche dell'uomo. Occorre in definitiva restituire al cristianesimo i riferimenti ontologici ed etici del pensiero e dell'azione dell'uomo, non in alternativa al messaggio rivelato, ma all'interno del messaggio stesso. Occorre che le giovani generazioni siano abilitate a dialogare con tutti, ma anche a discernere; a collaborare con chiunque ma con un apporto originale e se occorre critico; ad annunciare e a celebrare il mistero di Cristo, ma con la consapevolezza e la coerenza della vita che la confessione della fede comporta.

Il catechismo dei giovani ha fatto propri questi obiettivi ideali e mira così a liberare i giovani (ma non solo loro!) dai miti ricorrenti, dalle « droghe » ideologiche più diffuse, dal rischio stesso di ridurre la fede a ideologia; nello stesso tempo vuol restituire loro la « memoria » cristiana, e li introduce perciò alla lettura personale ed ecclesiale della parola di Dio, ripropone la scuola del silenzio e del raccoglimento, suggerisce i modi e il gusto della preghiera personale, restituisce solidità e fondamento alla esperienza liturgica. Attraverso i giovani, anzi sollecitate dai giovani e dall'urgenza di evangelizzare i giovani, è forse giunto il momento che le Chiese locali trovino la via per « evangelizzare la cultura e le culture dell'uomo, partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio » (*EvN* 20).

Quando si guarda ai giovani, alle loro insicurezze, alla tensione e all'ispirazione che sovente li muovono nelle loro azioni e nei loro atteggiamenti, allora si misura quanta strada si debba percorrere: per rieducare la coscienza morale alla luce del Vangelo, per restituire il senso della libertà e della giustizia, per ridare dignità all'uomo, alla donna e all'amore umano, per ripristinare il valore della vita, il senso

della solidarietà umana e della comunione ecclesiale, per misurare qual è il vero progresso dell'umanità nella economia della salvezza. Guardando ai giovani, si ha una qualche percezione di come essi invocino di ritrovare la Chiesa, e di come Cristo stesso voglia ringiovanire la sua Chiesa.

Il catechismo dei giovani, nonostante i suoi limiti (nello stile e nel linguaggio, soprattutto; non nella dottrina), vuol essere anche in questo senso, uno strumento di rinnovamento ecclesiale. Forse i tempi stessi sono maturati perché un rinnovato impegno nella educazione cristiana dei giovani stimoli una più viva comunione nelle diocesi: dei presbiteri con il Vescovo, dei laici con le religiose e i religiosi e i presbiteri; forse anche nel nostro Paese è legittimo confidare, come afferma il Papa Giovanni Paolo II nella sua prima Enciclica, in una Chiesa che, si potrebbe dire, « è più critica di fronte alle diverse sconsiderate critiche, è più resistente rispetto alle varie 'novità', più matura nello spirito di discernimento, più idonea ad estrarre dal suo perenne tesoro 'cose nuove e cose antiche' (Mt 13, 52), più centrata sul proprio mistero, e, grazie a tutto ciò, più disponibile per la missione della salvezza di tutti » (*Redemptor hominis*, 4).

Un catechismo nuovo per la nuova condizione dei giovani nella Chiesa

Le caratteristiche, le mete ideali e le scelte del catechismo « Non di solo pane », ne illustrano già in qualche modo la originalità. Ma in quale rapporto esso si colloca nei confronti di tanti gruppi, movimenti e associazioni giovanili oggi presenti in Italia? E nei confronti della scuola?

E' noto che le molte esperienze giovanili, che arricchiscono l'immagine della Chiesa, si differiscono per vari aspetti: i criteri pedagogici ed anche didattici, i luoghi o le caratteristiche socioculturali di appartenenza, i modi d'impegno nell'ambito sociale, le accentuazioni rispetto ai diversi aspetti della esperienza cristiana (l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica, la testimonianza della carità...), la disponibilità di servizio nei confronti delle parrocchie, i contenuti stessi del servizio, ecc... Ma sappiamo pure che ciò che deve decisamente impegnare, in via prioritaria, i sacerdoti e gli animatori di qualsiasi gruppo o associazione, è una conoscenza metodica e sapienziale della fede, perché non c'è una vera educazione alla fede, se vien meno « la esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione », « la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto e ha comandato di fare » (*RdC* 30).

Questo è sembrato ai Vescovi delle Commissioni Episcopali per la catechesi, che si sono avvicendate dal 1970 ad oggi, giustificare ampiamente un catechismo dei giovani concepito essenzialmente come strumento per una solida e sistematica riflessione sui contenuti della fede e della morale cristiana.

Agli animatori e ai sacerdoti, certo, resta il compito di facilitare le necessarie mediazioni che fanno del catechismo una catechesi viva, anzi un itinerario di fede: attraverso più immediati collegamenti con l'esperienza attuale e con i differenti ambienti, con la preghiera personale e liturgica, con il servizio concreto nel territorio e nella Chiesa locale, con la testimonianza della comunità cristiana.

Il catechismo inoltre si presenta come un libro assai qualificato per l'aggiornamento degli insegnanti di religione delle scuole secondarie superiori, per la programmazione della loro attività didattica, per la documentazione che offre sia con riguardo alle fonti della rivelazione sia nei confronti dei « maestri » riconosciuti delle culture contemporanee.

Non si può ritenere, dato il livello impegnativo del libro, che esso possa diventare testo di adozione in tutte le scuole superiori. E' legittimo peraltro auspicare che, almeno nelle scuole e classi più qualificate del triennio superiore, insegnanti competenti sappiano servirsene ponendolo anche tra le mani degli studenti, come libro di testo.

Conclusione

E' per queste ragioni che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura presenta con fiducia all'Episcopato italiano, ai sacerdoti e alle comunità ecclesiali questo nuovo « libro della fede », in edizione per la consultazione e sperimentazione.

Nel vuoto di proposte sistematiche e rispettose dell'integrità del messaggio per la fede dei giovani, che oggi si registra, noi confidiamo che questo catechismo produca i suoi frutti, una volta che ne avremo incoraggiato lo studio metodico e la meditazione specialmente tra il clero, i religiosi e le religiose, e tra i laici.

Altre impostazioni, certo, erano possibili. Si sa che qualunque scelta, una volta compiuta, presenta sempre dei limiti. La Commissione Episcopale, tuttavia, trae conforto anche dalla consapevolezza che il catechismo dei giovani troverà integrazione nel catechismo degli adulti, il quale sta per giungere in porto, con il contributo dell'intero Episcopato.

Nuovo limite massimo per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione

Con lettera n. 142/79 dell'8 febbraio 1979 la Segreteria Generale, per mandato del Consiglio Permanente, ha rivolto istanza alla Sacra Congregazione per il Clero al fine di ottenere l'elevazione, da cinquanta a cento milioni di lire, del limite massimo di competenza dei Vescovi d'Italia in ordine all'autorizzazione di atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

Si pubblica, per documentazione, la lettera del 19 febbraio 1979, con la quale la Sacra Congregazione per il Clero ha dato risposta positiva alla richiesta.

SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO - PROT. N. 159841/III.

Lettera indirizzata al Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna.

Eccellenza,

è qui pervenuta la domanda in data 8 febbraio corrente n. 142/79, con cui Vostra Eccellenza, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, chiede che sia elevato a lire cento milioni il limite massimo che può essere consentito ai Vescovi d'Italia quando sono chiamati ad autorizzare atti di straordinaria amministrazione nelle loro diocesi.

Mi reco a premura di comunicarLe che, attese le motivazioni esposte, questa Sacra Congregazione, a tenore dell'art. 32 del M.P. « Pastorale Munus », ha approvato tale richiesta.

Come nella precedente concessione, restano però fermi i canoni 1529, 1530, 1531, 1532 e, nelle proporzioni ivi fissate, il canone 1532 del Codice di Diritto Canonico per ciò che concerne il voto dei Capitoli Cattedrali e dei Consigli amministrativi diocesani.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ MAXIMINO ROMERO
Segretario

+ JOHN JOSEPH CARD. WRIGHT
Prefetto

Nomine

Revisore dei Conti della C.E.I.

La Presidenza della C.E.I., in seguito alle dimissioni di S.E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo già di Trapani, nella riunione del 26-27 febbraio 1979, a norma dell'art. 53 dello Statuto, ha nominato S.E. Mons. REMIGIO RAGONESI, Revisore dei Conti.

Confederazione Nazionale Consulenti di ispirazione cristiana

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente, nella sessione del 26-29 marzo 1979, ha espresso il gradimento per la nomina del Rev. don DIONIGI TETTAMANZI, della diocesi di Milano, a Consulente ecclesiastico.

Variazioni all'Annuario C.E.I. 1978 - 79

Successioni

STAMATI GIOVANNI, *Vescovo di Lungro*

Trasferimenti

SPANEDDA FRANCESCO, *Arcivescovo di Oristano*

TACCONI ADELMO, *Vescovo di Grosseto*

LAURO AUGUSTO, *Vescovo di S. Marco Argentano-Scalea*

Diocesi affidate

CANTISANI ANTONIO, *Arcivescovo di Rossano, Vescovo di Cariati*

SELIS ENEA, *Arcivescovo di Cosenza, Vescovo di Bisignano*

Amministrazioni Apostoliche

D'ASCENZI GIOVANNI, *Vescovo di Sovana-Pitigliano, Amministratore Apostolico « ad nutum Sanctae Sedis » per la parte toscana dell'Abbazia dei Santi Vincenzo ed Anastasio alle Tre Fontane*

Nuove nomine

GRILLO GIROLAMO, *Vescovo di Cassano allo Jonio*

Incarichi nazionali

COSTANZO GIUSEPPE, *Vescovo titolare di Mazaca, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana*

Dimissioni

DE CHIARA VINCENZO, *Vescovo di Mileto, Nicotera e Tropea*

D'AMATO CESARIO, *Vescovo tit. di Sebaste in Cilicia, Delegato della C.E.I. presso la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.*

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma